

LUNEDÌ 13 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (At 11,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, o Padre.**

- Il tuo Spirito d'amore abbatta ogni muro di divisione e ci raduni in unità.
- Il tuo Spirito di sapienza illumini le nostre scelte e ci accordi la grazia di un vero discernimento.
- Il tuo Spirito di forza ci doni il coraggio di compiere scelte difficili ma necessarie, coerenti con l'evangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,
la morte non ha più potere su di lui.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo,

simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche

ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹¹«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi ero io?

Il buon pastore, di cui ci narra Giovanni offrendoci in tal modo una profonda rivelazione dell'identità di Gesù, è consapevole di avere altre pecore che non provengono da un unico recinto. «Anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Nel contesto originario nel quale Gesù ha pronunciato queste parole, la grande separazione da superare, per giungere a questa unità, era rappresentata dalla netta divisione tra i giudei e i cosiddetti pagani, tra i circoncisi e i non circoncisi. È la divisione che Pietro stesso deve superare, entrando nella casa di un pagano, il centurione romano Cornelio, e battezzando lui e tutta la sua famiglia, senza imporre prima la

circoncisione e l'osservanza della Legge mosaica. O meglio, ad abbattere questo muro è Dio stesso con il suo santo Spirito, il quale con la sua azione previene la decisione di Pietro. Dapprima Pietro ha una visione, mentre è in preghiera a Giaffa, poi vede lo Spirito Santo discendere nella casa di Cornelio. È Dio ad agire e Pietro deve solo obbedire alla sua azione. Da sottolineare il «come» che risuona nel racconto di Pietro: «Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, *come* in principio era disceso su di noi» (At 11,15). Pietro stesso interpreta l'accaduto, riconoscendo che il dono è il medesimo: «Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (11,17). Davvero qui c'è una nuova Pentecoste: come lo Spirito era disceso a Gerusalemme sugli apostoli, ora a Cesarea discende sui pagani. Ad abbattere muri, a oltrepassare confini, a superare distanze e divisioni, a intessere unità e comunione, ci pensa l'azione di Dio. Se non è lui ad agire, vani rimangono i nostri sforzi, infertili i nostri tentativi, deludenti le nostre strategie.

Ce lo ricorda Giovanni nel suo vangelo. A radunare le pecore divise e disperse in un solo gregge è l'amore con il quale Gesù offre la sua vita per loro, per le une e per le altre: «... e do la mia vita per le pecore» (Gv 10,15). Gesù ha donato se stesso tanto per i giudei quanto per i gentili, tanto per i circoncisi quanto per i non circoncisi, perché tutti potessero dimorare in quella comunione d'amore che, nello Spirito, intesse la misteriosa relazione tra il

Padre e il Figlio. «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (12,32). Attirandoci a sé, egli ci attira gli uni verso gli altri. Lo affermerà anche Paolo, con il suo linguaggio: «Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto!» (1Cor 8,11). Ciò che fonda la fraternità evangelica è il fatto che Gesù abbia dato la sua vita per me come per il fratello. Il vincolo della fraternità è lui ad averlo posto, e in modo irrevocabile, donando se stesso per tutti.

Le pecore ascoltano la sua voce, la riconoscono con gioia, la seguono con fiducia, perché in essa percepiscono non il sentire del mercenario, al quale delle pecore non importa nulla se non il guadagno che gli possono procurare, ma il sentire del pastore che ama le sue pecore fino al dono della propria vita. Il mercenario è disposto a perdere le pecore per guadagnarci lui, il pastore vero, al contrario, giunge a perdere la propria vita perché le pecore abbiano a guadagnare una vita piena, nella comunione e non nella dispersione, nella relazione e non nella solitudine.

Nel quarto vangelo, dalla pasqua di Gesù, dal suo modo di morire, dal suo fianco trafitto, sgorga quello Spirito che poi scenderà nella casa di Cornelio, per fare anche di lui e della sua famiglia, che pure non sono dello stesso recinto dei giudei, un solo gregge. L'azione di Dio attua l'unità laddove i nostri sforzi così spesso falliscono. Come afferma Pietro, a noi non è chiesto altro che vigilare per non essere di impedimento, di ostacolo (cf. At 11,17). Anche con le nostre paure, esitazioni, pregiudizi.

Padre santo, ti ringraziamo per averci donato tuo Figlio, Pastore buono, che ci difende dal lupo che disperde, dal mercenario che fugge, e in tal modo vince in noi non solo la morte e la dispersione, ma anche la paura, la sfiducia, la solitudine. Ricolma anche la nostra vita del tuo Spirito, perché, dimorando in noi, ci insegni a riconoscere, amare, seguire la voce di chi ha dato la sua vita per noi e per tutti.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria di Fatima; Agnese di Poitiers, monaca (533).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Glicheria di Eraclea e Laodichio suo carceriere (sotto Antonino, 177); Ignatij Brjančaninov, monaco e vescovo di Stavropol' (1867, Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Geremia, profeta; Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Hans Ernst von Kottwitz, testimone della fede a Berlino (1843).